

In Borsa riprende lo scontro e fa vittime fra nomi famosi

«Generali», la più ricca e grossa compagnia di assicurazioni, ha perso diecimila lire d'un colpo. Gli speculatori incalzati dalla richiesta di restituire i crediti bancari - Sintomatiche assenze

MILANO — Il ribasso è tornato di nuovo in borsa e con una certa forza: l'indice MIB perde infatti il 5,4 per cento, annullando quasi tutto il recupero delle due precedenti sedute. Questo non vuol dire che la cura della Consob sia sbagliata o inutile. L'imposizione della vendita per contanti ha introdotto «rigidità» inevitabili, per cui ieri è bastata una serie di modestissime vendite, che non hanno trovato contropartita (sebbene facessero parte dei cosiddetti titoli «patrimoniali») per provocare vere e proprie rotture nei prezzi.

Questo accadeva anche in tempi «normali» perché sono proprio questi titoli i più soggetti ad ampie oscillazioni, data la scarsità del loro flottante. Comunque sia, titoli come Generali, Ras, Toro, Italmobiliare (delle scuderie Calvi e Pesenti), Abellè, alla quota di denaro azionario, giungono titoli «minori», come De Ferrari, Anic, Borgosesia, Italcable, sono stati rinviati per eccessivo ribasso, mentre i due ausiliari lo sono stati per la ragione opposta.

Le stesse Anic rinviate per troppo ribasso sono finite in rialzo. Sta di fatto che il modesto materiale posto in vendita non ha trovato stranamente contropartite. Mille Italmobiliare offerte nessuno le ha volute e così il titolo ha perso di colpo quasi 37 mila lire.

Non è difficile vedere in queste manifestazioni mano

SELEZIONE TITOLI			
Titoli*	Quotazioni di martedì 18	Quotazione del 19/6	Variazioni
Fiat	1.980	1.980	—
Rinascente	285	276	- 9
Ras	122.000	117.000	- 5.000
Italmobiliare	178.700	148.000	- 3.000
Generali	151.000	145.500	- 5.500
Montedison	174	189	+ 15
Olivetti	3.580	3.700	+ 120
Pirelli spa	1.979	1.969	- 10
Mediobanca	142.800	130.000	-12.800
Centrale	5.800	6.910	+ 1.110
Gemina	3.000	3.649	+ 649

* Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari.

vre poco pulite, a meno che qualcuno non dimostri che il gruppo di Pesenti non aveva nessun rappresentante in borsa, è privo di denaro al punto da non poter acquistare sul mercato mille Italmobiliare. E così disse per le altre «star» delle scuderie di Calvi e Pesenti.

Se questo accade è perché alcuni gruppi finanziari e una parte degli addetti ai lavori non vuol «digerire» il provvedimento della Consob, sebbene sia noto che fra gli stessi agenti di borsa ve ne siano anche che condividono

i rapporti. Larga parte della speculazione, e non solo quella piccola, lavora col credito ottenuto mettendo i titoli a riparo presso le banche. Alcune di queste (tra cui ce n'è una di interesse nazionale) ora che i tempi si sono fatti bui, vogliono far pulizia di certi rapporti concessi con troppa facilità nei mesi in cui predomina l'euforia, ingiungendo agli speculatori di smaltire le proprie posizioni e di restituire il credito concesso. E' evidente che se questa misura si generalizzasse potrebbe preparare una nuova ondata di vendite, una volta che le azioni a riparo venissero sbloccate e fossero materialmente disponibili. Anche qui vi è chi paventa manovre poco chiare o troppo rapide conversioni alle correnti ribassiste che si sono innestate nel «travolto del martedì» scorso. Mentre altri ritengono che certe banche avrebbero così in previsione di una durata relativamente lunga del provvedimento della Consob, con una lunga stasi del «mercato a termine» (mentre si parla di far nascere — come? — un mercato a termine parallelo, o «mercato a termine nero» malgrado del 1981).

Banche e crollo: chi sono i padroni veri del giuoco?

ROMA — Il quotidiano «24 Ore» portava ieri un titolo in prima pagina: «La BNL non c'entra con il crollo della borsa» ed un altro in 13.ª pagina: «Qual'ordine venuto dalla banca...» che completa il precedente. Si ipotizza che una mano consapevole abbia influito sui mercati finanziari (tra l'altro, le anticipazioni bancarie) per dare l'impetuosa di un crollo in ridimensionamento.

DE DONATO NOVITA

QUALE ROMA?

Il presente e il futuro di una città nelle testimonianze degli intellettuali italiani

ANDERLINI ACCARDI AMENDOLA ARGAN RISTARCO BARRILLI BERIO BERNARI BI GIARETTI BRANCA BRANDI BREZZI BRUCK BULZONI BUZZATI TRAVERSO CAMBRIA CARACCIOLLO CARETTONI CASSOLA CEDER NA CERVELLATI COLLOTTI CORTI DE JACO DE RITA ECO EINAUDI EMILIANI FERRA ROTTI GALANTE GARRONE GALLI GIULIANI GORRESIO GOZZINI GRAVINA GUERRA GUGLIELMI GUTTUSO INSOLERA LA CA PRIA LA VALLE LIZZANI LOY MADEO MA LERBA MANGANELLI MARAINI MAURI MORA RAVIA OSSICINI PAGLIARANI PEDULLA PICCINATO PLACIDO PORTA PURIFICATO ROMANO ROSI ROSELLI ROSSO SABA A. SAMONA G. SAMONA SANGUINETTI SERMON TI SCIALOJA SICILIANO SOLDATI TA LAMO TAMBURRANO VOLPONI ZAVATTINI

pp. 224, L. 5.000

ITALIA delle regioni

Mensile di politica, cultura, costume dall'Italia delle Regioni

Giannini sempre più severo

Schiavitù militari addio?

Tutti uniti contro Andreatta

Elezioni/Terremoto/CEE

Inedicola Teti editore

La prima storia d'Italia completa organica gramsciana

STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA in 25 volumi

diretta da: Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari

coordinata da: Idomeno Barbadoro realizzata da: oltre 200 specialisti

Chiedi il piano della Storia della società italiana, spedendo questo tagliando

Prego spedirmi, senza alcun impegno da parte mia, il piano completo e dettagliato della Storia della società italiana.

Teti editore
Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano
Cercansi agenti e concessionari

COMUNE DI GAMBASSI TERME
Provincia di Firenze

BANDO DI GARA

PROCEDURA RISTRETTA

1) Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Viterbo - Via Igino Garbini n. 78/a - 01100 Viterbo.

2) Licitazioni private da esprimersi ai sensi della legge italiana 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni.

3) Le Imprese che si candideranno potranno aggiudicarsi un solo appalto secondo il seguente ordine:

APPALTO N. 1 IN VITERBO LOC. PALAZZINA
n. 1 fabbricato costituito da 3 blocchi in linea di n. 4 piani, per complessivi alloggi n. 54 e vani n. 321 più servizi sociali, sistemazioni esterne per un importo a forfait base di gara stimato L. 1.860.994.520.

APPALTO N. 2 IN CAPRANICA LOC. VILLA PAOLA
n. 1 fabbricato di n. 3 piani per complessivi n. 12 alloggi e vani 67 più servizi sociali e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

IN VEJANO LOC. VIGNARELLA
n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

IN BASSANO ROMANO LOC. VALLE DELLA PIENA
n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

APPALTO N. 3 IN CANEPINA LOC. COLLI
n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

IN VALLERAHO LOC. IL POGGIO N. 1
n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

IN VIGNARELLA LOC. MONTESFORZA
n. 1 fabbricato di n. 3 piani per complessivi n. 12 alloggi e vani n. 67 più servizi sociali e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

APPALTO N. 4 IN ACQUAPENDENTE LOC. LA PIANTATA
n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 64 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

IN GROTTE DI CASTRO LOC. S. ROMANA
n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 64 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

IN PROCENO LOC. LA PORTA 7-8-9
n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 64 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.

APPALTO N. 5 IN CIVITA CASTELLANA
n. 2 fabbricati di n. 3 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 28 alloggi e n. 180 vani più servizi sociali e sistemazioni esterne dell'intero lotto per un importo a forfait base di gara stimato L. 1.016.206.100.

L'appalto è costituito da unico lotto lavori.

Oggetto dell'appalto è la progettazione di massima ed esecutiva e la costruzione del complesso secondo le direttive dell'Istituto appaltante, sulla base di un progetto guida che verrà fornito dall'Istituto medesimo nonché delle indicazioni e prescrizioni contenute negli altri documenti di appalto.

4) Sono previsti n. 60 giorni lavorativi CEE per la redazione della progettazione a far tempo dalla data di aggiudicazione per ciascun appalto e i seguenti giorni lavorativi CEE per l'esecuzione di tutte le opere previste nel medesimo progetto a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori.

APPALTO 1° GIORNI N. 300
APPALTO 2° GIORNI N. 250
APPALTO 3° GIORNI N. 250
APPALTO 4° GIORNI N. 250
APPALTO 5° GIORNI N. 250

5) Possono partecipare alla gara Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni.

6) Le domande con l'indicazione degli appalti cui l'Impresa richiedente intende partecipare, redatte in lingua italiana dovranno pervenire entro il 26-6-81 presso l'ACQP, via Igino Garbini n. 78/a - 01100 Viterbo.

7) Le lettere d'invito a presentare l'offerta saranno spedite dall'Istituto appaltante entro il 30 ottobre 1981.

8) Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegate:

a) la dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'articolo 13 della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni;

b) una dichiarazione relativa alla situazione economica e finanziaria dell'Impresa specificando:
- di poter produrre referenze bancarie contenenti l'attestazione da parte dell'Istituto di credito di essere disposti ad esaminare eventuali esigenze finanziarie dell'Impresa in dipendenza dell'aggiudicazione dei lavori, considerando quanto gli risulta sullo stato economico e finanziario della Impresa stessa al momento della gara;
- il fatturato globale e quello relativo a lavori edili eseguiti negli ultimi 3 esercizi;

c) una dichiarazione relativa alla capacità tecnica dell'Impresa specificando:
- le qualifiche tecniche del personale dirigente e le qualifiche professionali dei tecnici e dei progettisti, anche se non facenti parte dell'Impresa, che verranno incaricati di redigere la progettazione esecutiva e di sovrintendere alla esecuzione dei lavori;
- le opere edili di importo superiore al miliardo, della stessa natura o assimilabili ai lavori previsti nel presente bando, realizzate nell'ultimo quinquennio e quelle in corso di esecuzione, con indicazione del valore, dell'ubicazione e del committente e che i lavori sono stati eseguiti a norma di contratti e a regola d'arte. L'Impresa dovrà comprovare con i relativi certificati la regolare esecuzione delle opere dopo l'eventuale aggiudicazione;

- l'attrezzatura, i mezzi di opera, l'equipaggiamento tecnico e l'organico medio annuo dell'Impresa relativo all'ultimo triennio.

9) L'appalto sarà aggiudicato in base al criterio di cui all'art. 24 lett. b) della legge 8-8-1977 n. 584.

10) I concorrenti italiani dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, categoria 2, per un importo non inferiore a quello indicato per ciascun appalto, salvo quanto previsto dall'art. 21, l. comma della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni. E' previsto l'affidamento con la modalità di cui all'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, di ulteriori lavori consistenti nella ripetizione di opere simili. Per partecipare all'aggiudicazione dei lavori è richiesta la costituzione di un deposito cauzionale provvisorio per ogni appalto a termine di legge.

11) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni CEE il 10-6-81.

IL PRESIDENTE: Demostene Carosi

Reviglio manda un messaggio a evasori e privilegiati «Le imposte vanno bene così, le entrate sono sufficienti»

ROMA — «Chi paga, pagherà ancora; chi non ha pagato non pagherà»: così in sostanza il ministro delle Finanze Franco Reviglio in una nuova intervista, stavolta alla Repubblica. «Credo che in questi due anni si è fatto tutto il possibile sul fronte delle entrate...» per cui il recupero di evasioni, mancando la previsione di qualunque effetto finanziario, resta solo a parole, fuma negli occhi.

Per fare della demagogia, Reviglio si autodenuncia, facendo scrivere che «il disavanzo dello Stato sta crescendo a livelli incompatibili con l'andamento dell'economia... gran parte di esso è costituita da spese improduttive e inutili, dall'aumento della pressione fiscale non fa riscontro né un miglioramento dei servizi che lo Stato dà ai cittadini né un aumento degli investimenti».

Queste affermazioni ripetono, quasi alla lettera, l'inizio di un libro di denuncia della «guerra fiscale» dei governi in cui Reviglio è stato ministro (Gracchi, Le guerre fiscali. Di Donato). Ma com'è possibile questo rovesciamento delle parti?

Anzitutto, imbroglia i conti. Fra le spese inutili e dannose che inquinano il bilancio ci sono, di natura fiscale: cioè esenzioni, sgravi e rimborsi accordati senza contropartita, veri e propri contributi al consumo e all'assistenzialismo. Ci sono inoltre le facili evasioni, il minuzioso eluso, l'aumento della pressione fiscale, di quasi il 2%, nell'ultimo anno. Non dice — però — dove ha preso i soldi: dal 1978 al 1980, in soli due anni, la quota del reddito di lavoro sul valore aggiunto dell'economia italiana è scesa dal 71,7% al 72,1%. Le cifre dimostrano che, al contrario, il maggior prelievo fiscale si è avuto proprio su quel reddito di lavoro che diminuisce.

Reviglio ci prende in giro quando scrive di avere restituito ai lavoratori, nel 1980, il fiscal drag. In primo luogo falsando i dati, quando dice di avere restituito ai lavoratori «con l'aumento delle detrazioni e degli sgravi familiari». I lavoratori hanno pagato — e pagano — il 6% in media della retribuzione per gli assegni familiari: chi ha mai restituito loro le migliaia di miliardi che ogni anno pagano in più di quanto ricevuto per assegni? Ma è falso anche che le detrazioni abbiano seguito il costo della vita. Dice Reviglio quanto detrae, sotto varie e così in qualunque percentuale di redditi di capitale e misti. Il pensionato e l'operaio si vedono costretti a pagare imposta a partire da 2,5 mi-

lioni di lire. Ed anche su quel 2,5 milioni di lire pagano IVA ed altre imposte. In breve, l'evasione, il minuzioso eluso, il fisco, non ha mai restituito il suo. Ci sono economisti e politici, è vero, che si arrampicano sugli specchi per dimostrare e in punto di tecnica fiscale l'equità di tale situazione. La realtà è che al pensionato, all'impiegato, alla sua famiglia non è riconosciuto un minimo vitale non tassabile. Ed è a loro che Reviglio, per colmo d'ironia, indirizza il suo «basta con le tasse» che preso alle lettere vuol dire una cosa soltanto: basta con le tasse, che la sua amministrazione avrebbe una sola grossa carta da giocare, mandare una intimidazione ai 400 mila lavoratori dipendenti che l'anagrafe avrebbe individuato — ecco i grandi evasori! — come frodati di qualche miliardo di lire alla sua scrupolosa amministrazione.

Ma è falso anche che le detrazioni abbiano seguito il costo della vita. Dice Reviglio quanto detrae, sotto varie e così in qualunque percentuale di redditi di capitale e misti. Il pensionato e l'operaio si vedono costretti a pagare imposta a partire da 2,5 mi-

Iniziativa Pci e Psi a Strasburgo: una strategia Cee nei confronti del dollaro

Il Parlamento europeo ha approvato una proposta di Bonaccini e Ruffolo

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato, nella sua seduta di giovedì, una grande maggioranza, una proposta di risoluzione presentata congiuntamente dai gruppi socialista e Bonaccini del gruppo comunista. Questa risoluzione unitaria sostituisce due risoluzioni presentate rispettivamente dai due gruppi di appartenenza dei due parlamentari.

Il Parlamento europeo — sostengono i due gruppi — vi-steggiando la grave crisi in cui si dibatte il sistema monetario europeo, considerando che, se non si prendono iniziative adeguate, l'intero fondamento del sistema monetario europeo rischia di essere scosso e gli stati membri costretti ad affrontare da soli le conseguenze della situazione e che gli attuali sviluppi monetari si riflettono con pesanti conseguenze negative sui paesi in via di sviluppo

due gruppi invitano pertanto la Commissione, il Consiglio e i singoli governi della Comunità a predisporre al più presto misure di coordinamento delle rispettive politiche monetarie nei confronti del dollaro e a formulare proposte concrete in merito al passaggio del sistema monetario alla fase due. Ritenendo inoltre assicurare un migliore coordinamento degli aspetti reali e monetari delle rispettive economie, tale da garantire una maggiore convergenza e armonizzazione delle economie comunitarie, senza le quali una politica verso il dollaro e la completa realizzazione del sistema monetario europeo mancherebbero di una base realistica.

Ruffolo e Bonaccini invitano quindi il Consiglio europeo, che si riunirà il 29 e 30 giugno 1981 a Lussemburgo, ad affrontare in modo appro-

Sempre più pesante la situazione Italconsult

ROMA — Si va aggravando la situazione dell'Italconsult, per la mancata erogazione del finanziamento di 60 miliardi necessari al completamento dei tre stabilimenti che il gruppo sta realizzando in Algeria.

I sindacati hanno diffuso un documento firmato anche dalla FIM nazionale e dalla Federazione unitaria — in cui si mette in rilievo come «la chiusura dei cantieri all'esterno del nostro paese un grave pregiudizio per le prospettive del gruppo e per l'occupazione dei lavoratori». In un incontro, tenuto ieri, al ministero delle Partecipazioni statali, il ministro De Michelis aveva avanzato riserve su un possibile finanziamento del gruppo delle FPSA, per tutelare l'occupazione, nonostante le decisioni in questo senso prese dal Cipi nel marzo scorso.

«C'è che sta avvenendo — si legge nel documento sindacale — è anche il frutto di manovre di tipo speculativo, di proiezione in corso di risanamento, dopo la fuga della Montedison, sotto la spinta della lotta dei lavoratori».

IL SINDACO (ARGANTE MARZOCCHI)